

The image shows the front cover of an antique book. The cover is decorated with a traditional marbled paper pattern, specifically a 'stone' or 'shell' pattern, featuring large, irregular, rounded shapes in various shades of green (from light lime to dark forest green) set against a background of yellow and black. The shapes resemble natural stone or biological cells. In the center of the cover is a rectangular white paper label with a double red border. The label contains handwritten text in cursive script. The left edge of the book shows a dark, textured spine material, likely leather or cloth. There are some signs of age, including a small tear at the bottom left corner and some staining on the label.

*Geological
Notes.
1848.*

1885

Gita con Adelaide ed Emma a San Michele
dal 6 al 23 agosto; giorni 17-

Viaggio a Monaco, Berlino, Dresda, Vienna
dal 24 sett. al 16 ottobre; giorni 22-

1886

Gita a Bologna colla Emmetta - 18-19-20 aprile; giorni 3-

Viaggio a Roma - 8-13 maggio; giorni 5-

San Michele - 6 agosto 1885

Partito da Padova con Adelaide ed Emma alle 10^{1/4} arrivai a Verona alle 12 e trovai Maria e Nomi. Andammo in carrozza con loro a San Michele dove feci colazione con eccellente appetito. Passai la giornata leggendo. Pranzai alle 6 e dopo passeggiar un poco. I due ragazzi presero otteneramente la loro lezione di equitazione. In serata Emma e Maria sconarono il piano inglese.

7 agosto.
Dormii benissimo; feci una passeggiata prima di colazione. Poi mi misi a leggere un romanzo di Montepin e a scrivere al mio domestico per dargli il nostro indirizzo e le istruzioni per la posta, risposi alla lettera di Maria Enno, scrissi al Prof. Meli e a Giuseppe Falagnan. Emma andò con Nomi a Verona a cavallo. Dopo pranzo vi andammo tutti in carrozza.

8 agosto.
Buona notte. - Scrissi a Cerato. - Passai la giornata leggendo. Dopo pranzo andai a Verona con Adelaide, Maria, Emma e la piccola Lucia. non vi trovammo lettere; rientrammo alle 9, la serata era bellissima ma ventosa. La sera scrissi una lunga lettera a mia madre e dopo un bicchiere di birra andai a letto.

9 agosto
Benissimo sonno - Solita passeggiata. Andai a messa
in cappella, feci colazione con appetito, prunnovi la conoscenza
con Don Baldo. Lessi fino alle 3 1/2 poi andai a veder due
casse di terra ed i ragazzi. Terra fece stammani una bella
passeggiata con Monni. Io scrissi ad Alberto. Dopo pranzo
vi fu la visita della Contessa Giusti Cittadella di ritorno da
Innsbruck e Monaco; ella si trattenne fino alle nove.

10 agosto
Oggi scrissi a Lomonati. Feci una passeggiata prima di cola-
zione, dopo la dodici andai a Verona con Adelaide Maria e
Monni. Trovai lettere di Federico da Vienna, e di Meli e Titoni
da Roma che ambedue avevano ricevuto le mie. Andai a
trovare Nicolo che mi diede le indicazioni sulle località dove
abbondano i fossili nello strato ammonitico bianco. Essi si
trovano a Quarte di Asnello sopra Rovere di Telo e a
Montechiaro. Andai a palazzo Buri per scrivere a
Cerrato i nomi di questi luoghi, incaricandolo di raccogliere
per me Ammoniti, Tenacatula ed Robinidi dall'Ammonitico
bianco. — Risposi a Federico. Tornammo a casa alle 3 1/2;
prunzai con appetito e passeggiar dopo pranzo.

A Verona andai in cerca di de. Betta alla residenza del
Consiglio Provinciale e lo trovai col Marchese Canossa.
Stabilii con lui di andare postomani dopo la dodici.

a vedere la tua collezione. — I fossili dell'Ammoniteo
branco osservati nella collezione di Niccolò sono: —
"Perisphinctes Cortley Opp.", "P. grotescus Opp.", "P. scavus Opp."
tutti e tre molto simili a "Am. Asterianus Orb.", "Haptoceras
cortleyi Opp.", molto simili a "A. gracillimus Orb." e a
"Perisphinctes absconditus Opp.", molto simili ad "A. maritimus
orb.". Molto probabilmente l'Ammoniteo bianco potrebbe
essere una specie di letto di transizione fra l'oolite Super-
riore ed il Neowenociano, e potrebbe contenere alcune
forme appartenenti ad ambedue queste zone.

- 11 agosto -

Stammi ricorrette una cara lettera da mia cecce. Più
tardi feci l'impeccatura e la mia passeggiata nel parco.
Alle 9^{1/4} Adelaide, Maria ed Emma partirono per la via.
Poco dopo la loro partenza arrivò il marchese Niccolò che
si fermò a colazione. E poi se ne tornò a Krona accompa-
gnato da Horni. Io rimasi a leggere fino alle 3.
Oggi non mi sento debole come agli altri giorni, ma
continua il poco appetito.

12 agosto

Mi giunge oggi la risposta di Lemonati; mi dice che il mercante ha avuto 177 $\frac{1}{8}$ mastelli e li ha pagati Lire 7439; mi fa i saluti di Alberto e di Don Pietro e mi dice inoltre che in Certosa tutto sarà finito per sabato. — Ho dormito abbastanza bene, ho fatto la mia impaccatura, ho passeggiato con Monni fino alla colazione alle 11 poi lunga lettera. — Dopo pranzo accompagna Monni fino alla sua fattoria truciata, ammirando la ben coltivata campagna. Il caldo è soffocante; molte nuvole scurrono ma nessuna speranza di pioggia. — Dovrei andare a Padova Venerdì per essere sabato a Venezia per la seduta Solenne dell' Istituto. Domani chiederò a de Betta se ci va. — Alberto è solo solo a Padova non scrive se il suo generale va a fare i bagni alla Vena d'Oro. In tal caso Alberto potrebbe venire a passare qui qualche giorno. Speriamo risposta alla mia lettera e mi dica qualche cosa dei suoi progetti.

13 agosto.

Andai a Verona con Monni ad incontrare il signore che tornavano da Lazise e facemmo colazione al caffè. Alberto mi telegrafa che viene a pranzo a San Michele. — Visita a de Betta di cui esaminai le collezioni; con lui andai a vedere le collezioni Canossa di pesci, di Bolca e vi trovai

alcuni esemplari nuovi che il Marchese Canossa mi manderà da illustrare. Intanto incomincio a piovere e presa una carrozza accompagnai de Betta e me ne tornai a palazzo Buri di dove scrissi a Bigio che avendo incominciato una cura idroterapica non posso andare all'ultima seduta dell'Istituto.

Alle quattro scesi ed io andavo alla stazione ma ci toccò aspettare fino alle cinque l'arrivo di Adelaide, Maria ed Emma con le quali tornammo a casa in carrozza per frango. Alberto arrivando alle 6 1/2 mi annunciò un incendio nella casa dei Ronzati che essendo allineato di giorno deve essere stato accidentale. — Alle sette la Contessa Pompei venne a far visita ai Bernini. — La sera scrissi una lunga lettera a Limonato dandogli istruzioni per il pagamento di tasse e salari; Emma scrisse a Lucca, e affidammo le lettere ad Alberto che partiva la mattina seguente.

14 agosto.

Buon sonno e quindi buona giornata con migliore appetito. Partenza di Alberto stamattina alle 4. Domani va a Venezia e Sabato accompagna il generale a Bassano, Feltrè, Belluno e alla Tena d'Oro. — Abbiamo deciso di partire martedì, lunedì andremo a vedere la villa Pompei a Illasi. — Ho passato la giornata leggendo Gregorovius.

Dopo pranzo mentre, usciti dal parco, andavamo verso San
Michel, incontrammo la carrozza della Contessa Citadella Just
che veniva a trovarci col marito, Maria, Paulina e Nanno; si fer-
marono fino alle 8½ e si portarono via Adelaide ed Emma che
passeranno due giorni con loro a Verona e ci ritroveremo lunedì
a Illasi. — Il precettore dei ragazzi giusti è un irlandese
(Monsignor Cassel, "cameriere" del Papa); parliamo insieme
in inglese dell'Irlanda. — Alle 10 me ne andai a letto
dopo il mio connetto "Solitaire".

15 agosto

Anche questa notte ho dormito bene. — Domani
alle 11i Morri, Maria ed i due ragazzi se ne andranno a
Verona per assistere alla prima Messa del loro parente
Benedicini. Maria tornerà per pranzo e Morri in serata.
In questi giorni sto leggendo le conferenze di Bonfadini
sulla storia di Milano che trovo molto interessanti. Non so
se i Borromeo saranno molto soddisfatti della sua asser-
zione che essi discendono da un mercante. Ho letto pure
la vita di Lucrezia Borgia del Gregorovius che la difende
da tutte le accuse di abiezioni ed avvelenamenti con cui
gli altri storici hanno tramandato la sua memoria.

Don Basilio disse la messa, facemmo colazione insieme, e
aspettammo Maria che tornò dopo le 12 portando una carissima
mia lettera di Tanni che parla molto dell'avvenire...

Mi racconta però anche che è stato a caccia e in cinque
giorni ha ucciso 66 pernici, 24 quaglie, 2 anitre selvatiche,
e 11 beccaccini e che Federico si affrettava assai a essere
disoccupato. Gli risposi subito una lunga lettera -

Maria tornando mi disse che Adelaide aveva ricevuto
un telegramma da Camillo per avvertirla che il barbiere di
Beatrice stava morendo, e che perciò probabilmente domani
andava a Vicenza per dare un po' di conforto a Beatrice.

16 agosto

Dormito bene - niente "impaccatura" perché la messa
era alle 8 dovevo Maria andare a Verona per un fatto
simile. Feci colazione con appetito, solo con Tanni; dopo
rimasi un po' con la piccola Luccia che venne a sedersi
brava brava accanto a me, e passai il tempo sfogliando
qualche libro. Lessi al de Betta pregandolo di
verificare se il serpente che vedemmo nella collezione
Canossa appartiene a Bolca o piuttosto a qualche altra
località come Luppongo. La sera in fu la visita della

Contessa Pompei e della Contessa Giustoniani Pisanati.
Oggi quando Maria tornò mi disse che Adelaide era
partita per Vicenza.

17 agosto.

Dormito bene, fatta l'impacatura, e la passeggiata
nel parco fino alle 10 1/2. Feci a mia suocera a Tan-
zolo e a Lucia a Padova. Riposi al Capellina a Bo-
logna. Dopo pranzo andai a Verona dai Giusti con Maria
e vi trovai Adelaide reduce da Vicenza. Resterà domani
dai Giusti e dopodomani andremo tutti ad Illasi.
Così feci a de. Petta che lo vedrò domani e ad Alberto
che non faremo a casa prima di sabato.

18 agosto

Dormii bene, feci l'impacatura ed il passeggio
con Maria e la Cisceiola. Feci colazione di buon appetito.
Dopo mezzogiorno andai a Verona con Maria che mi lasciò
già a casa de Petta. Ludi il de Petta mi disse che il
serpente fu giudicato dal Lordelli un esemplare autentico
e quindi aver avuto io ragione di trovare le vertebre non
quali devono essere negli Ofidii. Poi andammo
all'Accademia dove trovammo il Nicolis ed esaminai
la collezione d'iticolite. Nella trovai di nuovo all'in =

fusori di una Raja di femina curiosa. La pelle è
zigrinata a piccole granulazioni. Praggi delle pinne sono
grandi e divaricati, le pinne ventrali sono collocate nella
coda. Terminata le mie osservazioni andai a casa Beeri
e poco dopo venne Nomi e montati in legno andammo a
casa Guisti ove erano Adelaide, Emma, e il Senatore
Doggi che dopo pranzo partiva per Padova. — Adelaide
aveva avuto un telegramma di Camillo che annunciava la
morte del bambino di Beatrice.

19 agosto.

Partimmo alle 9 per S. Michele, colà montammo in
tram, Nomi, Maria, i due ragazzi, il maestro ed io ed il
domestico colle provvigioni. Nel tram vi erano i
giusti col presettore ed i figli. Le due corritive
riunivano sedici persone! A Caldiero montammo
nel tram che va a Regnago e verso le 11 fummo ad
Illasi. Belleissimo palazzo grandioso ed all'antea,
belle terre, bel giardino, parco di 200 campi in
collina con boschi di pini di abeti di larici, anelli
valli e burroni. La Contessa Tompeli aveva ordinato
che la sua carrozza fosse messa a vostra disposizione

e vi montammo per salire al Castello. I giovani andarono a piedi coi precettori, seguiti dai promi. Giusti. Il sentiero serpeggia per boschi, per le vallucche, ed è lungo tre chilometri. Giunti alla cima del colle ammirammo la stupenda vista dei Colli Teronesi e la rovine del Castello. Prima della salita al Castello ci sedemmo all'ombra in riva al laghetto e facemmo un'eccezionale colazione. Tornammo verso le 4. Alla stazione di S. Michela ci separammo dai Giusti che proseguivano per Verona e in carrozza rientrammo a Villa Bermin Buri. La sera ci ritirammo per tempo.

20 agosto.

Questa notte grande burrasca di vento. Giornata grigia e ventosa, temperatura fresca. Mangiai con buon appetito a colazione e polcia scrissi al Limionato che mandi la carrozza alla stazione sabato alle 6.36 pm. per prendere. Dopo aver spedita la lettera al Limionato ne ricevetti una da lui, a cui tolto risposta circa all'affittanza dell'appartamento in corte. In

Scrissero pure mia Lucrezia, e da Vienna Federico e
Nanni. Mentre scrivevo vi fu un allarme, un
correre dei servitori sul tetto con secchi d'acqua
perchè aveva preso fuoco il camino della cucina.
Anche Emmetta corse subito a portar acqua ed un
breve fu estinto l'incendio. — Alberto è ritornato dalla
Vera d'Oro ieri sera. Dopo pranzo venne la Contessa
Pompei. Il Leg. Cassel di casa fu costretto a
leggere "l'Athenaeum" ed il "Tablet".

21 agosto.

Dormii bene, feci l'impacatura ed il passeggio
e mangiai di buon appetito a colazione. Si è esteso
qui stato l'incendio del camino della cucina, non
andò oggi a Verona per denunciarlo alle assicurazioni.
A mezzogiorno Adelaide, Maria ed Emma andarono a
Verona e portarono una mia lettera a de Betta. Lucia
mi rispose con una carissima lettera. Emmetta ven-
si occupò nel disegnare la veduta del palazzo dalla

parte di mezzogiorno. Ho scritto una lunga lettera a Nanni a Tebarro ed un'altra a mia suocera a Fanzolo. Adelaide ed i Perrini tornarono alle quattro e mi portarono una lettera di Alberto ed una di Federico. Camillo rispose al telegramma di Adelaide che i Negri sono a Vicenza e che domani sarà alla stazione ad aspettarla. Dopo pranzo vennero i giusti. La Poppi si fermò qui anche stasera per far compagnia ad Emma.

22 agosto.

Dormii bene, feci l'impacatura ed il passeggio. Alle 10^{1/4} Adelaide andò alla stazione di S. Martino accompagnata da Maria e La Cisciola, da dove essa partirà per Vicenza onde vedere Beatrice e rimanervi fino al mio passaggio per venir meco a Padova. Emma è rimasta qui colla Poppi. Noi partiremo da Verona col diretto delle 4.55 di oggi. Lei scrissi al de Petta pregandolo di farmi spedire il serpentello artefatto della Collezione Canossa perché voglio riscontrare tutti gli artifici segnalati

nella lettera del Lordelli, giacché ho qualche dubbio che in parte si sia ingannato e che il serpentello non sia artefatto, ma composto con frammenti di una vera anguilla combinati in modo da simulare un ofidio.

Adelaide partì come stabilito - Alle 11 e fece colazione - Dopo colazione scartabellai diciannove volumi dell'Archivio storico di Verona per cercare qualche notizia sul passaggio di Maria Teresa Imperatrice e sua dimora nel Palazzo Buri a S. Michele; Lebbene guardassi dal 1730 al 1780, durata del regno di Maria Teresa, nulla trovai.

Gita a Bologna colla Emmetta

18 aprile 1886

Partito colla Emma da Padova alle 6 del mattino giunsi alle 10 1/2 a Bologna ove trovai mio cognato coi figli alla stazione e ci recammo al loro alloggio ove Maria ci accolse con somma cordialità. Trovandomi indisposto ed intirizzito dal freddo, rimasi su di una poltrona tutto il giorno sonnecchiando. Emma andò collo zio a vedere il Giardino Pubblico, la Pinacoteca ed alcune chiese. Alla sera mi accompagnarono tutti all'Albergo del Pellegrino. Per strada incontrai il de Stefani di Firenze che mi disse come Capellini mi avesse aspettato alla seduta.

19 aprile

Dormii bene e mi trovai meglio. Feci colazione dagli Imo e colà conobbi il Prof. Bombicci e si convenne di andare alle 3 a vedere il suo

Museo mineralogico. Intanto andammo a vedere il Museo delle Antichità ove ci sono delle bellissime cose specialmente nel Museo Egizio.

Alle 3 andammo all'Università ove il Prof. Bombicci ci fece vedere il gabinetto mineralogico con molta pazienza. Vi era Maria, Emma, e tutti gli Imo. Alla sera Emma uscì collogio ed io rimasi in casa colla cognata. Alle 10 $\frac{1}{2}$ andammo all'Albergo.

20 aprile

Ni alzai di buona voglia, facemmo colazione, ricuperammo il bagaglio e pagammo il conto. Tennero tutti gli Imo e ci fecero compagnia fino al momento della partenza. Alle 12 montammo in treno e alle 2 $\frac{3}{4}$ fummo a Padova dove ci attendeva Nanni con la carrozza.

8 maggio 1886

Partito per Roma colla corsa delle 2 pom. feci colazione a Bologna verso le 5 ed alle 3 1/2 pranzai a Firenze. Da Firenze a Roma feci viaggio con un Capitano di Cavalleria Savoia che andava in licenza a Palermo sua patria. Mi disse d'essere stato di guarnigione a Padova e di aver conosciuto Maria Perrini, la povera Pittorello, la Mery e la Orsolina Giustiniani, e di conoscere Alberto quando era in Montebello a Milano, e Federico. Giunti a Roma alle 6 1/2, egli proseguì per Napoli e Palermo. Io andai all'Hotel della Minerva, poi andai a Messa nella Chiesa vicina. Incontrai poscia Meneghini e presa una carrozza andai con lui a S. Pietro ove udimmo la Messa ed esaminammo i marmi. Di là andammo a far colazione al Caffè Roma. Verso l'una andai all'Albergo e feci "toilette": abito nero, cravatta bianca, e le piccole decorazioni. Alle due andai in carrozza con Meneghini

